

GIUSEPPE TESAURO

UN UOMO
UN EUROPEISTA

Atti del Convegno in memoria
Napoli, 1-2 luglio 2022

GIUSEPPE TESAURO
UN UOMO, UN EUROPEISTA

ISBN 979-12-59976-593-2



9 781259 765932



EDITORIALE SCIENTIFICA

euro 42.00

GIUSEPPE TESAURO
UN UOMO, UN EUROPEISTA

Atti del Convegno in memoria

Napoli, 1-2 luglio 2022

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

INDICE

In Memoria: Giuseppe Tesauo <i>Antonio Tizzano</i>	XIII
---	------

GIUSEPPE TESAURO: GIUDICE COSTITUZIONALE, PROFESSORE E AVVOCATO GENERALE

1° LUGLIO 2022

SALUTI INTRODUTTIVI

<i>Giulio Prosperetti</i>	3
<i>Antonio Tizzano</i>	4

I SESSIONE GIUDICE COSTITUZIONALE

Un ricordo del profilo caratteriale e scientifico del Maestro gentiluomo <i>Fabio Ferraro</i>	9
In memoria di Giuseppe Tesauo <i>Luigi Salvato</i>	15

II SESSIONE
PROFESSORE

Ricordo di un giurista europeo <i>Roberto Adam</i>	23
In ricordo di Beppi Tesauro <i>Sergio M. Carbone</i>	31
Ricordo del Professore Giuseppe Tesauro, Maestro indimenticabile <i>Patrizia De Pasquale</i>	37
Tesauro Professore. Un ricordo speciale <i>Bruno Nascimbene</i>	43
Giuseppe Tesauro Professore. In ricordo del maestro appassionato del processo di integrazione europea a piccoli passi <i>Ornella Porchia</i>	47
Il mio ricordo <i>Talitha Vassalli di Dachenhausen</i>	57
Per Beppi Tesauro <i>Ugo Villani</i>	61

III SESSIONE
AVVOCATO GENERALE

In Memory <i>Koen Lenaerts</i>	73
Tesauro Advocate General and Friend: a trailblazer and a man of values <i>José Luís da Cruz Vilaça</i>	77
Giuseppe Tesauro e la diffusione della conoscenza del diritto dell'Unione europea <i>Roberto Mastroianni</i>	83
Giuseppe Tesauro e l'integrazione europea come affermazione di una cultura di difesa dei diritti dei singoli <i>Paolo Mengozzi</i>	89

GIUSEPPE TESAURO PROFESSORE.
IN RICORDO DEL MAESTRO APPASSIONATO
DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA
A PICCOLI PASSI

*Ornella Porchia**

SOMMARIO: 1. Una sola idea di diritto dell'Unione europea nei tanti ruoli rivestiti dal Professore Tesauero. – 2. Le immagini indelebili che hanno caratterizzato l'insegnamento del Professore Tesauero. – 3. Tanti insegnamenti da custodire, una strada da percorrere: l'eredità di Beppi Tesauero.

1. È davvero difficile scindere i diversi ruoli che Giuseppe – o, come amava essere chiamato, Beppi – Tesauero ha rivestito. Infatti, nelle diverse funzioni istituzionali e accademiche assunte nella sua florida carriera, Beppi si è sempre fatto portatore di un'idea appassionata e ben precisa del diritto dell'Unione europea. Quest'ultima emerge in modo chiaro, quasi come una sorta di testamento scientifico, nell'intervista rilasciata poco prima della sua scomparsa: “Il diritto dell'Unione che si pratica in un contesto giudiziario o di fronte ad una platea di studenti universitari o quello che si usa nelle paludate istituzioni politiche, sono solo applicazioni del sapere, non necessariamente molto diverse tra di loro, ed è opportuno che non lo siano”¹.

E questo è uno dei tanti messaggi che il Prof. Tesauero ci ha trasmesso, e che vorrei qui ricordare. A tal fine, mi sia consentito il richiamo, nel prosieguo, di alcuni ricordi personali, momenti indelebili che rendono testimonianza dell'instancabile opera di divulgazione scientifica profusa da Beppi.

Ho conosciuto il Professore Giuseppe Tesauero nel 1996, allora nella sua veste di Avvocato generale². All'epoca ero impegnata nella

* Presidente di Sezione nel Tribunale dell'Unione europea; Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea nell'Università degli Studi di Torino.

¹ F. PEDRINI, *Colloquio sull'integrazione sovranazionale. Intervista al prof. Giuseppe Tesauero (Napoli, 20 giugno 2021)*, in *Lo Stato*, n. 16, 2021, p. 183 ss. Una sintesi dell'intervista è pubblicata sul sito dell'Associazione Italiana Studiosi di Diritto dell'Unione Europea (AISDUE): *Sintesi dell'intervista a Giuseppe Tesauero per la Rivista Lo Stato (giugno 2021)*, in aisdue.eu/sintesi-dellintervista-a-giuseppe-tesauero-per-la-rivista-lo-stato-giugno-2021, 2022 (consultato da ultimo il 18 ottobre 2022).

² Ruolo rivestito dal 5 ottobre 1988 al 4 marzo 1998.

stesura della tesi di dottorato sul tema del recupero degli aiuti di stato illegali, tema di ricerca che era stato suggerito da talune sentenze con le quali la Corte di giustizia aveva confermato il potere della Commissione di disporre il recupero degli aiuti illegalmente erogati. Si trattava, in particolare, dei famosi casi relativi all'Italia, *ENI Lanerossi*³ e *Iri Alfa Romeo*⁴ del 1991⁵.

Muovendomi in un ambito allora sostanzialmente privo di riferimenti normativi – fatta eccezione per le norme del Trattato (i vecchi articoli 92-93 TCEE, divenuti oggi 107 e 108 TFUE) – le lucide conclusioni dell'Avvocato generale Tesauro costituivano un imprescindibile punto di riferimento. Il suo ragionamento giuridico, chiaro e limpido, si imponeva con forza, e le sue considerazioni andavano, così, ad infittire le note della mia tesi.

Tra i vari richiami che si potrebbero citare a tal riguardo, vorrei ricordare la ben nota ricostruzione dell'obbligo di recupero degli aiuti illegalmente erogati, presentata nelle conclusioni nella causa *Tubemeuse*⁶. In tale occasione, l'Avvocato generale Tesauro non accoglieva la tesi della Commissione volta a far venire meno l'obbligo di verifica della compatibilità degli aiuti di Stato con i Trattati in presenza di una mera illegalità⁷.

Il ragionamento dell'Avvocato generale Tesauro, in quell'occasione come in tante altre, si è rivelato determinante. Infatti, nella successiva sentenza nella causa *Tubemeuse*, la Corte di giustizia ha seguito l'elaborazione proposta nelle conclusioni, nel senso di mantenere una chiara differenza tra l'illegalità degli aiuti di Stato derivata dalla violazione degli obblighi procedurali e l'incompatibilità delle misure statali rispetto all'art. 92 (ora 107 TFUE), il cui apprezzamento è rimesso alla competenza esclusiva della Commissione⁸.

Queste riflessioni hanno non solo preceduto l'adozione del primo regolamento di procedura attuativo dell'art. 93 (ora 108, n. 3,

³ Sentenza della Corte del 21 marzo 1991, causa C-303/88, *Italia c. Commissione*.

⁴ Sentenza della Corte del 21 marzo 1991, causa C-305/89, *Italia c. Commissione*.

⁵ Le due sentenze citate sono state pronunciate in un momento in cui il Tribunale di prima istanza (ora dell'Unione europea) aveva iniziato a muovere i suoi primi passi a seguito della sua entrata in funzione, avvenuta solamente due anni prima.

⁶ Sentenza della Corte del 21 marzo 1990, causa C-142/87, *Belgio c. Commissione*.

⁷ Conclusioni dell'Avvocato generale Tesauro, del 19 settembre 1989, causa C-142/87, *Belgio c. Commissione*, punti 17-20.

⁸ Tra le altre, sentenza della Corte del 14 febbraio 1990, causa C-301/87, *Francia c. Commissione (Boussac)*, punto 9.

TFUE), ma si ritrovano sostanzialmente nel disposto del regolamento n. 659/99⁹ – successivamente sostituito dal regolamento 1589/2015¹⁰ – che ha in buona parte codificato la giurisprudenza e la prassi fin ad allora consolidate. L'esempio qui richiamato è sufficiente a dimostrare quanto le posizioni espresse dall'Avvocato generale Tesauro abbiano, in alcuni casi, saputo condizionare lo sviluppo del diritto dell'Unione europea.

Proprio in ragione dei fitti richiami contenuti nella mia tesi all'attività del Prof. Tesauro, ebbi il desiderio di incontrarlo di persona. L'occasione per un primo incontro mi fu offerta da una sua visita al Prof. Andrea Comba a Torino nel 1996. Ebbi modo di incontrarlo successivamente a Lussemburgo, nella sua Corte. In tale contesto ebbi il piacere e l'onore di assistere alla cerimonia di saluto al termine del suo mandato di Avvocato generale, un momento celebrativo che ha saputo trasmettere un forte carica di emozione e commozione a tutti i partecipanti. Le occasioni di incontro e di confronto con il Prof. Tesauro si presentarono, soprattutto in coincidenza della fine del suo mandato da Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato¹¹, e si intensificarono ulteriormente durante il mio periodo di collaborazione con il servizio studi della Corte costituzionale dal 2010 al 2014.

Ritornando al rapporto inestricabile tra i vari ruoli ricoperti dal Prof. Tesauro, come già sottolineato, Beppi non ha mai smesso di essere professore anche quando indossava la toga della Corte di giustizia. A questo proposito, Egli raccontava di aver accettato con gioia il ruolo di Avvocato generale, proprio perché – come gli aveva anticipato il Prof. Alberto Trabucchi – in quella veste avrebbe potuto mantenere la sua curiosità ed esprimere le sue idee con maggiore libertà e autonomia di quanto avrebbe potuto fare quale giudice nel contesto di un collegio, vincolato peraltro dal segreto della deliberazione.

Tra le varie testimonianze della passione di Beppi Tesauro per la diffusione della conoscenza, a tutti i livelli e in tutti i luoghi, pur sempre orientata a risolvere problemi concreti, vorrei riferirmi ad un

⁹ Regolamento (CE) 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE.

¹⁰ Regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015, recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (codificazione).

¹¹ Incarico ricoperto dal 12 marzo 1998 al 16 febbraio 2005.

episodio che ha caratterizzato la discussione nel caso *Factortame*¹². In quell'occasione, per spiegare l'essenza del provvedimento cautelare, Beppi decise di far riferimento all'"Introduzione allo studio sistematico dei provvedimenti cautelari" di Piero Calamandrei¹³. A tal scopo, Egli fece tradurre in inglese alcuni stralci di quest'ultima opera e li distribuì ai colleghi, con l'obiettivo di sottolineare il nesso tra effettività della tutela giurisdizionale e misure cautelari, nesso che si trova alla base della soluzione da lui proposta nelle conclusioni presentate in quella causa.

2. Ovunque e comunque, Beppi avvertiva la necessità di trasmettere con serietà, ma pur sempre con semplicità, il messaggio scientifico. Ancora più forte era il senso di responsabilità verso le nuove generazioni di studiosi. Beppi amava i giovani, generalmente qualificati come "bravi giovani". Si rallegrava di vederne tanti intorno a lui, e ogni volta godeva del successo testimoniato dai fragorosi applausi che otteneva al termine dei suoi interventi. A questi ultimi non riusciva mai a sottrarsi, ovunque fossero richiesti, al punto di essersi definito negli ultimi tempi, con l'autoironia che lo caratterizzava, un *jukebox*.

Lo stile e la passione non mutavano mai, sia che si trattasse di interventi nell'ambito di corsi universitari o di lezioni magistrali. Tra le tante, ricordo quella che Beppi tenne a Torino nel 2002, in occasione del conferimento del "Premio Europa", promosso dall'Istituto Universitario di Studi europei sotto la presidenza del Prof. Andrea Comba.

Più i giovani erano numerosi tra il pubblico, più Beppi sentiva la responsabilità e il peso del messaggio corretto da trasmettere, sentendosi in dovere di reagire alle presentazioni fantasiose – o, come soleva dire Beppi, pseudo dottrinali – alle quali talvolta gli capitava di assistere.

A questo proposito si potrebbero richiamare molte vicende aneddotiche il cui ricordo continua a farci sorridere. Tra gli altri, vorrei ricordare un episodio in particolare. In occasione di un convegno, il

¹² Conclusioni dell'Avvocato generale Tesauo, del 17 maggio 1990, causa C-213/89, *The Queen c. Secretary of State for Transport, ex parte Factortame*; sentenza della Corte del 19 giugno 1990, causa C-213/89, *The Queen c. Secretary of State for Transport, ex parte Factortame*.

¹³ P. CALAMANDREI, *Introduzione allo studio sistematico dei provvedimenti cautelari*, Padova, 1936. L'episodio viene ricordato tra gli altri da A. BARONE, *Tutela cautelare e diritto comunitario: ovvero, Calamandrei (e Chiovenda) alla Corte di giustizia*, in AA.VV., *Scritti in onore di Giuseppe Tesauo*, vol. II, 2014, p. 807.

Prof. Tesauro, all'epoca giudice costituzionale¹⁴, trovandosi di fronte a una nutrita platea di giovani, si sentì in dovere di intervenire per prendere le distanze, garbatamente e con ironia, dal collega che si era esibito nella presentazione di una teoria sulle fonti del diritto, e segnatamente sul c.d. *soft law*, che non sembrava tenere conto delle categorie proprie del diritto dell'Unione. Al termine della presentazione, Beppi si limitò a dire "temo che abbiamo visto due film diversi, ma ho il sospetto che tu non sia mai andato al cinema!".

Da quel giorno, quella frase è rimasta scolpita nella mia testa, e confesso di farvi ricorso spesso quando ho bisogno di rendere in maniera plastica il disappunto verso talune teorie eccentriche, soprattutto quando si insinua il forte sospetto che l'interlocutore cerchi di deformare il messaggio attraverso una costruzione che, per quanto si presenti "bene", risulti parzialmente o del tutto estranea alle categorie proprie del sistema dell'Unione, nel senso che non ne tiene conto o addirittura le ignora completamente.

Credo che questa frase racconti molto della figura di Beppi Tesauro, come professore e non solo. Beppi era diretto, efficace, capace di mettere a nudo i problemi e di toccare con mano le questioni per apprezzarle da tutte le prospettive, di smontare e rimontare gli argomenti. Forse anche per questo gli piaceva definirsi come un "operaio del diritto"¹⁵. In questo senso non amava i formalismi e le varie forme di autocelebrazione. Di fronte a tali manifestazioni, il Prof. Tesauro non esitava mai a confessare, un po' provocatoriamente e con una buona dose di ironia, di non capire nulla. Oppure, con una frase semplice ma immediata, chiedeva di cosa stesse parlando il relatore.

Neppure amava la retorica di taluni colleghi che, a partire da una singola sentenza, costruivano intere relazioni, se non convegni, per criticare una giurisprudenza ancora prima che si consolidasse e che si potesse parlare di "derive" o di "nuovi corsi". In quest'ambito ricordo la frase, semplice, ma anche questa di grande effetto "una rondine non fa primavera". Il ricorso a questo proverbio è servito a chiudere, nell'ambito di un convegno, una riflessione che si stava allungando un po'

¹⁴ Ruolo rivestito dal 9 novembre 2005 al 9 novembre 2014, assumendone la Presidenza tra il 30 luglio e il 9 novembre 2014.

¹⁵ Definizione da lui stesso ribadita, per esempio, nel luglio 2014, in occasione della sua elezione a presidente della Corte costituzionale (si veda l'articolo *Consulta, Tesauro nuovo presidente. Riforme: "Troppa velocità non è bene", ma su Italicum "fare presto"*, in *ilSole24ore*, 30 luglio 2014, ilsole24ore.com/art/notizie/2014-07-30/giustizia-giuseppe-tesauro-nuovo-presidente-consulta-134056.shtml?uuid=ABU1clfB).

troppo su quello che la Corte aveva affermato – o meglio, come spesso capita, su quello che non avrebbe detto o avrebbe dovuto dire – in una certa sentenza¹⁶.

Nella medesima prospettiva, semplice e diretta, il pensiero del Professore Beppi Tesauro può essere ricordato facendo ricorso alle immagini e alle espressioni colorite che amava utilizzare nei suoi interventi. Queste descrivono in maniera plastica il sistema dell'Unione, che nel linguaggio di Beppi è rimasta, ancora a lungo dopo il Trattato di Lisbona, “comunità europea”, perché quest'ultima espressione è in grado di trasmettere con più forza l'idea della comunità dei valori posti alla base di un'Europa dei cittadini e dei diritti.

Numerose sono le espressioni divenute parte del suo vocabolario, un repertorio che amo custodire e che vorrei qui riproporre, anche se non sarò in grado di trasmettere la simpatia e la carica emotiva che le accompagnava, quando pronunciate da Beppi.

Il Prof. Tesauro teneva molto allo strumento del rinvio pregiudiziale, uno dei cardini del sistema di controllo giurisdizionale nell'ordinamento dell'Unione europea e per questo lo considerava un vero e proprio gioiello della costruzione europea¹⁷. Per descrivere il sistema, così come l'importanza di un dialogo diffuso, Beppi Tesauro poneva l'accento soprattutto sul ruolo dei giudici nazionali – di tutti i giudici, anche (se non soprattutto di) quelli piccoli, in quanto giudici comuni o “naturali del diritto dell'Unione”¹⁸. E del resto, come dimenticare che la famosa sentenza *Costa/E.N.E.L.*¹⁹ ha avuto origine dal rinvio pregiudiziale proposto dal giudice conciliatore di Milano. E proprio per sottolineare che tutti i giudici fanno parte del sistema giurisdizionale dell'Unione, essendo tutti chiamati al dialogo con il giudice di Lussemburgo, a titolo esemplificativo, Beppi Tesauro si riferiva al “giudice di Roccacannuccia”. A questo riguardo, confesso che originariamente

¹⁶ Nella specie, si trattava della seguente pronuncia: sentenza della Corte del 24 luglio 2003, causa C-280/00, *Altmark Trans et Regierungspräsidium Magdeburg*.

¹⁷ Tra i vari scritti sul tema, si segnala G. TESAURO, *Il dialogo tra giudice comunitario e giudice nazionale come fattore insostituibile di crescita del sistema giuridico comunitario*, in AA.VV., *Scritti in onore di Umberto Leanza*, Napoli, 2008, p. 1363 ss.

¹⁸ G. TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, Padova, 2012, p. 290. Ancora sul dialogo tra giudici “che realizza la ricchezza vera del controllo giurisdizionale sull'armonia dell'intero sistema giuridico comunitario”, G. TESAURO, *Articolo 19*, in A. TIZZANO (a cura di), *Trattati dell'Unione europea*, Milano, 2014, p. 206.

¹⁹ Sentenza della Corte del 15 luglio 1964, causa C-6/64, *Costa/E.N.E.L.*

credevo si trattasse di una località di fantasia, che solo successivamente ho imparato a collocare sulla carta geografica.

E a proposito del rinvio pregiudiziale, non è casuale che il primo rinvio da parte della Corte costituzionale alla Corte di giustizia sia avvenuto nel 2008, proprio quando il Prof. Tesauro iniziava la sua avventura in qualità giudice costituzionale. Egli non fu redattore dell'ordinanza di rinvio, certo, tuttavia, non è difficile ipotizzare che Egli abbia apportato un contributo significativo all'apertura del dialogo tra Corte costituzionale e Corte di giustizia. Del resto, nella sua opera accademica e giurisdizionale, il Prof. Tesauro si è sempre fatto interprete della necessità di un dialogo, lucido e consapevole, capace di tenere conto del diverso ruolo affidato ai giudici nazionali rispetto al giudice di Lussemburgo. In questo senso, Beppi non era un teorico del rinvio ad ogni costo, bensì, si preoccupava di valutare la necessità di un rinvio pregiudiziale meditato, come era nel suo stile, senza mai trascurare le ricadute delle scelte effettuate.

Nell'alveo delle immagini plastiche che descrivono il pensiero del Prof. Tesauro, mi siano consentiti altri esempi. La Comunità Europea, tanto cara a Beppi, è uno spazio in cui non solo merci e capitali circolano ma anche e soprattutto le persone: "l'Europa infatti non ha solo il volto arcigno del mercato". E tra le persone ammesse a circolare liberamente, Beppi evocava gli "innamorati", quando voleva riferirsi ai movimenti giustificati dall'obiettivo del ricongiungimento familiare, nonché gli "squatrinati", pensando in particolare alla libera circolazione degli studenti. E come dimenticare la sua esemplificazione della nozione di "servizi", in questo caso davvero essenziali, attraverso l'immagine del pastorello che vive sperduto nelle montagne e che aspetta la posta²⁰.

Questo è Beppi Tesauro, il professore che racconta e scolpisce il paesaggio dell'Unione con immagini che restano indelebili.

3. Avviandomi verso la conclusione, vorrei aggiungere una nota personale. Beppi ha rappresentato un solido e fondamentale riferimento nella mia esperienza come professore universitario e ancora oggi, a distanza di anni²¹, quando volgo lo sguardo indietro, mi rendo conto dell'importanza degli insegnamenti ricevuti da Beppi, che rappresen-

²⁰ Qui il riferimento è alla sentenza della Corte del 19 marzo 1993, causa C-320/91, *Corbeau*, nelle quali l'Avvocato generale Tesauro propose le conclusioni il 9 febbraio 1993.

²¹ F. PEDRINI, *op. cit.*

tano per me un patrimonio da custodire. A mia volta ho cercato, e cerco tuttora, di trasmettere i medesimi insegnamenti a quanti si sono avvicinati, si avvicinano e si avvicineranno allo studio del diritto dell'Unione, nella mia qualità di professore dell'Università di Torino. E non solo, anche nella mia attuale veste di giudice del Tribunale dell'Unione europea, avverto costantemente la preoccupazione di comprendere, di guardare in controluce i problemi giuridici per coglierne il nocciolo, senza mai distogliere gli occhi dalla realtà in cui i medesimi problemi insorgono.

Il lascito di Beppi come professore, come giurista, come persona è enorme, ed è difficile esaurirne il ricordo in queste poche pagine. Devo ammettere che soltanto recentemente, leggendo le belle e intense parole di ricordo dedicate a Beppi, ho capito fino in fondo il ruolo di autentico maestro che il Prof. Tesauro ha voluto e saputo interpretare in tutta Italia. Egli fece una scelta chiara, che ha distinto il suo insegnamento: trasmettere la passione per il diritto dell'Unione europea nella maniera più estesa possibile. O forse, per riprendere le riflessioni circa il ruolo dei "piccoli giudici" nel dialogo con la Corte di giustizia, dovrei dire in maniera "diffusa". Per Beppi, raccontare la sua idea di Unione europea, quella comunità di valori e di diritti, era una vera e propria missione, un compito al quale si è dedicato fino alla fine, come testimoniano i suoi ultimi lavori.

In questo senso, mi pare che il Prof. Beppi non abbia cercato di plasmare un gruppo ristretto di allievi o di riprodursi in un "clone", Tanta è stata l'influenza del suo pensiero da farci sentire "tutti allievi di Beppi"²², come le plurime testimonianze rese nel convegno a lui dedicato confermano. E la sua scomparsa ci obbliga a riflettere sui suoi insegnamenti, assumendo la responsabilità di portare avanti con spirito critico – e soprattutto costruttivo – la sua missione: conoscere e far conoscere il sistema dell'Unione europea nel modo più ampio possibile. Ci rapportiamo ogni giorno con un sistema in continuo movimento, che oggi come ieri ha bisogno di essere compreso attraverso esemplificazioni d'effetto ma non banali, che siano aderenti alle categorie sottostanti e alla sua origine, rifuggendo da formule vuote che ignorano le dinamiche, i protagonisti e i nodi cardine propri della vicenda europea.

Avremmo bisogno dell'aiuto di tanti piccoli e grandi personaggi, come il giudice di Roccacannuccia, i pastorelli, gli squattrinati e i tanti

²² A. PATRONI GRIFFI, *In ricordo di Giuseppe Tesauro*, in *federalismi.it*, n. 17, 9 luglio 2021.

altri che hanno popolato il mondo di Beppi, per comporre il mosaico che è l'Unione europea. O forse, seguendo la tradizione napoletana, avremmo bisogno dei personaggi di Beppi per animare un presepe europeo divenuto oggi un po' affollato e disordinato, e che forse ha ancora bisogno di trovare la buona stella per orientare – nella prospettiva di Schuman – i suoi “piccoli passi”²³ nella giusta direzione. Certo, abbiamo la consapevolezza che molti sono i tasselli ancora mancanti, ma non direi che sono andati persi, essi necessitano piuttosto di essere disegnati, creati e collocati in un contesto europeo che lo stesso Beppi ha definito quale un esperimento e come tale ancora in via di elaborazione²⁴.

Si tratta di una sfida che richiama la sfida di sempre, alla quale Beppi non si è mai sottratto fino alla fine, con devozione e convinzione e che oggi ricordiamo con affetto, ammirazione e un profondo senso di gratitudine.

²³ Sul richiamo del “metodo dei passi piccoli ma sicuri tanto caro a Monnet e a De Gasperi”, G. TESAURO, *Diritto dell'Unione europea*, cit., p. 16.

²⁴ Intervento di Giuseppe Tesauero, in *rivista.eurojus.it*, 20 aprile 2020, www.rivista.eurojus.it/intervento-di-giuseppe-tesauero (consultato da ultimo il 19 ottobre 2022).